



LA COMMEDIA

Mi si nota di più se sparisco?

Il nuovo film di Beppe Fiorello racconta la frustrazione di vivere all'ombra del successo

Testo di OLGA NOEL WINDERLING

Nell'epoca dei talent show e dei social – mentre Instagram supera, in Italia, il record dei 14 milioni di utenti (+ 5,5% in un anno) – conquistare visibilità diventa sempre più complicato: troppi i riflettori accesi; troppi i rivali; troppa, soprattutto, la concorrenza basata sulla capacità di apparire, più che sul talento. Arrivati a questo punto, tanto vale sparire. È questa, in sintesi, la conclusione di Martino, musicista di provincia che tenta il tutto per tutto, pur di avanzare nel ruolo del frontman. Ed è questo anche l'incipit di *Chi m'ha visto*, attualmente nelle sale, con Beppe Fiorello, 48 anni, in versione chitarrista.

«Lo spunto di partenza è reale», racconta. «Tempo fa ho conosciuto un ragazzo che mi ha raccontato la sua storia: per anni musicista turnista, quando ha tentato di impostare la sua carriera personale ha rice-

vuto solo porte in faccia. Qualcuno gli diceva che era tardi, altri addirittura che non aveva la faccia giusta, altri ancora che faceva musica di nicchia. Dopo un periodo di depressione ha buttato giù un racconto, dove alla fine immagina di sparire nel tentativo di "esserci". Un po' come quando si sogna di partecipare al proprio funerale. Un'idea pazzesca».

Conclusione: il chitarrista pugliese Martino De Cesare, protagonista reale di quest'avventura, ha partecipato alla sceneggiatura di *Chi m'ha visto* insieme a Paolo Loggi, Alessandro Pondi (che firma anche la regia) e allo stesso Beppe Fiorello.

«Ci abbiamo ricamato sopra, ovviamente», spiega. «Il mio personaggio, per esempio, suona con Jovanotti, che è un caro amico da anni e che ha partecipato volentieri al progetto».

Il tema dello strumentista di talento che sogna d'uscire dall'ombra è così sentito, nell'ambiente, che il film è pieno di camei: «Oltre a Lorenzo ci sono Emma, Gianni Morandi, J-Ax, Paola Turci, Marina Rei, i Negramaro e tanti altri. Perché questa è un'opera sulla musica che è piaciuta ai musicisti. Questa è un'opera rock».

La trama però si sviluppa nella direzione della commedia all'italiana «del grande Monicelli e de *Il sorpasso*», aggiunge Fiorello. «Per carità, mi allontano in fretta da qualsiasi tentativo di paragone. Il nesso è solo questo: in entrambi i film si ride, all'inizio. Ma l'evoluzione del rapporto tra i due protagonisti prende



Qui sopra: Pierfrancesco Favino e Beppe Fiorello, entrambi 48 anni: in *Chi m'ha visto* sono due amici con ambizioni opposte

una piega amara che farà riflettere».

Coprotagonista di *Chi m'ha visto*, Pierfrancesco Favino interpreta Peppino, il migliore amico del chitarrista precario. «Il classico ex ragazzo di provincia che vive in piazza, al bar, con la birretta in mano, aspettando che la vita gli dia un'opportunità. Quando gli chiedo di aiutarmi a sparire pensa che l'idea sia folle. Poi però accetta, più per affetto che per convinzione, e mette a disposizione il casale abbandonato di suo nonno».

Il progetto, all'inizio, funziona. Della scomparsa del musicista si accorgono prima i media locali, poi i provinciali, infine quelli nazionali. «È il cosiddetto "indotto del dolore". Quello che – dal delitto di Avetrana a quello di Cogne – spinge un certo tipo di informazione a buttarsi sui drammi delle persone».

In paese arrivano le tv, le radio, i giornalisti della carta stampata. *Rolling Stone* mette addirittura Martino in copertina. Peppino, improvvisamente al centro della scena, viene invitato ai talk show. «È allora che i ruoli dei due amici si invertono».

Questo è il primo film per il cinema di cui Beppe Fiorello è anche coproduttore, con la sua Ibla film, insieme a Rai Cinema, alla Rodeo Drive e alla Rosa Production del fratello Rosario, che «ha dato dritte fondamentali sul montaggio».

Ma della sua attività di produttore, Beppe non ama parlare troppo: «E sa perché? Questo è un Paese che ti giudica subito. Non sono ancora stato criticato, ma temo possa succedere prima o poi, lo sento nell'aria. Ormai molti attori hanno fatto questo passo, spesso per promuovere i giovani, come lo stesso Pierfrancesco Favino, o Luca Argentero. Ma c'è ancora chi ritiene che quello del produttore sia un mestiere riservato a pochissimi eletti». ☺

Sotto, e nella foto grande a sinistra: Beppe Fiorello nei panni del musicista Martino in *Chi m'ha visto* di Alessandro Pondi, al cinema dal 28 settembre



LA VERA SPALLA DI JOVANOTTI

Come si diventa Saturnino

Dal chitarrista frustrato di Jovanotti nel film di Beppe Fiorello al bassista vero di Lorenzo (con lui nella foto) – e ben più che appagato – nella realtà: Saturnino Celani, 48 anni il 26 ottobre, è l'opposto del personaggio interpretato da Beppe Fiorello in *Chi m'ha visto*. Anzitutto perché non aveva il sogno di sfondare da solista.

E poi perché ce l'ha fatta comunque: lo si conosce come Saturnino, non come "il musicista di...". Questo grazie a una carriera che negli anni lo ha visto: esordire con l'album *Testa di basso* nel '95; produrre l'opera prima di Giovanni Allevi (*13 dita*, '97); partecipare da protagonista ai successi di Radio DeeJay; condurre il programma *Guerriglieri* su La7, nel 2013; creare la linea di occhiali *Saturnino Eye Wear*.

Senza contare i suoi numerosi dj set, l'ultimo dei quali a fine settembre, da *Carlo e Camilla in Segheria*, a Milano, per festeggiare – guarda caso – l'uscita di *Chi m'ha visto* nelle sale.

«Con Beppe Fiorello siamo amici da anni», spiega. E aggiunge che il tema del musicista turnista in cerca di gloria personale è una realtà diffusa. Anche se «molti non lo esternano come dovrebbero». Quindi: come si fa a uscire dal cono d'ombra? «Nel mio caso si è trattato di fortuna», spiega. «In realtà sono sempre stato un team player. Fin da quando, quattordicenne ad Ascoli Piceno, sono riuscito a entrare in una rock band convertendomi dal violino al basso in una settimana. L'obiettivo, naturalmente, era acquisire punti con le ragazze. Ha funzionato». A Milano da quasi trent'anni, Saturnino è stato introdotto nell'ambiente musicale da un produttore e compositore conosciuto per caso, poco tempo prima. Fino all'incontro con Jovanotti nel '91, in studio, mentre Lorenzo registrava *Una tribù che balla*. «Abbiamo chiacchierato per due ore, finché lui mi ha chiesto un assolo. Ho eseguito. "Bellissimo", mi ha detto. "Sei libero nei prossimi sei mesi?". Sono diventati 26 anni».

